

LO SCARABOCCHIO

Periodico del Comune di Fara Novarese
Organo di informazione dell'Amministrazione comunale



SCACCHI IN PIAZZA

LA COPERTINA

Per Fara, la festa di San Damiano è l'evento più importante dell'estate. Cinque giorni di festeggiamenti durante i quali il paese sembra rinascere esprimendo tutta la voglia di riversarsi in strada per divertirsi e socializzare.

Quest'anno, grazie all'iniziativa della SOMS e del "Gruppo Storico Borgomanero", ci si è ritrovati in piazza ad assistere ad una partita a scacchi animata, con personaggi viventi in costume d'epoca.

Non si poteva ignorare questa esibizione e quindi abbiamo deciso di dedicargli la copertina che idealmente è dedicata a tutti coloro, e sono tanti, che si sono impegnati per mesi all'organizzazione della festa. Quest'anno in particolare è stata ricca di nuove proposte che hanno coinvolto e convinto faresi e forestieri.

Massimo Mormile



BUONE VACANZE

Dopo la pubblicazione di questo numero, impaginato proprio durante i festeggiamenti in onore al nostro Santo Patrono, come di consueto "Lo Scarabocchio" si prende un periodo di vacanza.

Ci rivedremo a settembre, appena dopo l'altro appuntamento estivo "Vogliamo Proprio Esagerare 3".

L'augurio, per tutti i lettori, è quello di trascorrere delle vacanze serene.

La redazione

COLORE

Con questo, siamo riusciti a pubblicare tre numeri consecutivi interamente a colori. Per noi redattori è una bella soddisfazione.

Grazie al contributo della Clinica "I Cedri", infatti, anche questo mese abbiamo coperto la differenza dei costi fra la stampa in bianco e nero e quella a colori.

I contributi come questo, sono un grande incoraggiamento a proseguire con entusiasmo la strada intrapresa in quanto vengono considerati testimoni di approvazione e di riconoscimento per il lavoro svolto.

Speriamo che anche il prossimo numero potrà essere colorato, in quanto le immagini di "Vogliamo proprio esagerare 3" lo richiederanno di sicuro.

La redazione

CIRCONVALLAZIONE

AGGIORNAMENTO SULLA SITUAZIONE

Buone notizie sono arrivate dalla Regione e dalla Provincia, in merito alla nostra circonvallazione.

L'ufficio decentrato di Novara dell'Assessorato Regionale di Pianificazione e Gestione Urbanistica ha concluso favorevolmente l'istruttoria delle due varianti urbanistiche di Briona e Fara, per inviarle all'approvazione della Giunta Regionale.

Lo Studio Tecnico, incaricato dalla Provincia, sta completando la progettazione definitiva del tracciato.

A tal fine abbiamo già definito, con lo stesso, le aree di rimboschimento ad alto fusto, richieste dal Corpo Forestale, per sostituire le aree a bosco, interessate dal tracciato.

Salvo spiacevoli imprevisti (vedi TAR), la Provincia, entro quest'anno, dovrebbe iniziare la complessa procedura per l'appalto dell'opera, assieme a quella prevista per l'acquisizione dei terreni.

Una volta aggiudicato l'appalto, la ditta vincitrice avrà due mesi di tempo per apportare, in sede esecutiva, migliorie al progetto, prima di iniziare i lavori.

Tenuto conto dei tempi che sono stati necessari, per le stesse procedure, per la circonvallazione di Romagnano, circa quindici mesi, i lavori della nostra circonvallazione dovrebbero iniziare nei primi mesi dell'anno 2009 per terminare, poi, l'anno successivo.

*Il Sindaco
Marino Spagnolini*

COMUNICAZIONE

Si comunica che con Determinazione Dirigenziale n. 145 del 12/06/2007, la Regione Piemonte ha approvato la modulistica e le scadenze per la presentazione dei modelli "Richiesta di autorizzazione per estirpazione e/o impianto di vigneto con sintomi riferibili a Flavescenza Dorata" ("predomande") per l'anno 2007 al fine dell'accesso da parte degli agricoltori ad eventuali aiuti finanziari legati alla Flavescenza dorata.

Si tratta di una specifica modulistica per la segnalazione della presenza di flavescenza dorata nei vigneti e per l'estirpazione di intere unità vitate o porzioni delle stesse e che va ad integrare a tutti gli effetti la modulistica approvata con D.D. n. 16 del 27 marzo 2001 per la "Richiesta di autorizzazione per l'estirpazione e/o impianto di vigneto".

Il modello "Richiesta di autorizzazione per estirpazione e/o impianto di vigneto con sintomi riferibili a Flavescenza Dorata" è disponibile presso gli uffici comunali e deve essere consegnato alla Provincia competente entro il 21 agosto 2007.

*L'Assessore all'agricoltura
Alda Protti*



COMUNI-CARE

IN RETE

Il 20 giugno 2007, presso la Provincia di Novara, sono stati presentati alla stampa e agli amministratori il risultato operativo e i protagonisti del progetto sperimentale di formazione per l'innovazione "Comuni-care in rete".

All'iniziativa, che nasce nell'ambito del progetto pilota "Verso una comunicazione integrata per i piccoli comuni", hanno preso parte i comuni di Boca, Carpiignano Sesia, Casaleggio, Cavallirio, Cureggio, Fara Novarese, Grignasco, Landiona, Romagnano Sesia, Suno, e le Unioni Bassa Sesia e Novarese 2000. Il progetto, promosso da "Comuninrete" (24 comuni novaresi tra la Terrazza collinare e l'Asta del Sesia), Regione Piemonte, provincia di Novara e realizzato dal CSI-Piemonte, intendeva migliorare le competenze operative del personale e creare le condizioni per strutturare un piano integrato che facilitasse la comunicazione verso il cittadino e tra gli uffici e i diversi comuni.

Nello specifico il percorso formativo, strutturato in sette incontri, compresi tra aprile e giugno 2007, ha portato i partecipanti - 13 persone appartenenti a 10 Comuni e 2 Unioni di comuni - ad associare l'utilizzo dell'informatica alle conoscenze e ai principi della comunicazione attraverso la posta elettronica, l'elaborazione di testi e presentazioni, le opportunità del web e la rete sociale appositamente realizzata. Un insieme di tematiche affrontate dai punti di vista tecnologico, organizzativo e relazionale con un approccio metodologico basato sul "fare insieme" dei partecipanti.

In concreto è stato realizzato un ambiente di lavoro condiviso funzionale allo scambio di informazioni, esperienze e metodologie all'interno di ogni comune e tra comuni.

L'esperimento è una interessante sfida formativa e culturale per il personale dei piccoli comuni che ha avuto modo di conoscere e approfondire nuovi strumenti di lavoro utili per migliorare la qualità della comunicazione rivolta al cittadino e la qualità e l'efficienza dell'azione amministrativa.

L'impegno che ci attende ora è il consolidamento delle competenze acquisite dai partecipanti, l'estensione dell'esperienza all'interno dei diversi enti e il coinvolgimento nella rete di nuovi comuni, così da poterne ampliare obiettivi e destinatari.

Sottolineo, con particolare soddisfazione, il fatto che la dottoressa Marisa Benassi, del Servizio Segreteria e Affari Generali del Comune di Fara Novarese, si è particolarmente distinta per la qualità della sua partecipazione all'intervento formativo e per la presentazione ai Sindaci svolta con brillantezza e persuasività. A Lei, e alla geometra Valentina Donetti dell'Ufficio Tecnico dell'Unione Novarese 2000, che ha anch'essa contribuito alla riuscita del progetto con impegno e dedizione, vanno i complimenti e il grazie miei e dell'intera Giunta.

*Il Sindaco
Marino Spagnolini*

Il numero di giugno 2007 dello Scarabocchio è stato stampato e distribuito gratuitamente in circa 950 copie.

I numeri arretrati sono disponibili a richiesta, fino ad esaurimento, presso l'Ufficio Anagrafe del Comune di Fara.

IN BREVE

NOTIZIE DAL COMUNE

Consorzio Agrario.

Nella seduta dell'undici maggio 2007, con deliberazione n. 17, all'unanimità, il Consiglio Comunale ha rinunciato all'acquisizione dell'edificio, sito in piazza Porzio Vernino, di proprietà del Consorzio Agrario di Novara: di seguito le motivazioni che hanno portato a questa decisione.

Lo scopo dell'acquisizione era di riqualificare il comparto del nostro centro storico comprendente l'edificio dell'ex Consorzio, la parte posteriore, di proprietà privata, le ex scuole elementari e piazza Porzio Vernino.

Il Piano Particolareggiato, adottato dal Comune, prevedeva l'abbattimento, la ricostruzione, con arretramento del fabbricato del Consorzio e la realizzazione di una rotonda viaria al posto dell'attuale impianto semaforico.

La Commissione Regionale per la Tutela e la Valorizzazione dei Beni Culturali ed Ambientali, pur recependo l'esigenza di effettuare interventi sugli edifici per la loro riconversione d'uso, non ha condiviso la proposta di demolizione e ricostruzione del Comune ed ha dato parere sfavorevole al piano particolareggiato, per la parte riguardante l'edificio del Consorzio.

Per le ex scuole elementari ha riconosciuto, invece, la necessità di una integrale sostituzione edilizia accompagnata, però, da un modello di ricostruzione più adeguato, come tipologia edilizia, e più consona, come inserimento, al contesto ambientale.

Il nuovo Presidente del Consorzio Agrario, dopo avere preso atto della delibera del Consiglio Comunale, ci ha confermato l'intenzione del nuovo Consiglio d'Amministrazione di procedere ugualmente alla vendita dell'immobile ad operatori privati ed ha richiesto la collaborazione del Comune per raggiungere, al più presto, tale obiettivo. Tale collaborazione è scontata, anche perché i nuovi dirigenti hanno subito versato al Comune l'ICI, che non era mai stata pagata, per un importo di oltre 13.000 euro.

Illuminazione Piazza Libertà.

È entrato in funzione il nuovo impianto di illuminazione della Piazza, della piazzetta e portico ex casa Negri, quest'ultimo ancora da completare, per i lavori in corso al Mulino. L'opera è stata realizzata, perché il Comune ha ricevuto un contributo regionale di 25.000 euro destinato alla realizzazione di impianti di illuminazione.

Linee elettriche Cimitero.

L'Unione Novarese 2000, assumerà un mutuo di 50.000 euro presso la Cassa Depositi e Prestiti per il rifacimento delle linee elettriche, che alimentano le lampade votive dei Cimiteri di Briona, Caltignaga e Fara Novarese.

L'intervento dovrebbe risolvere i problemi causati dalla fatiscenza delle attuali linee che provoca, ad ogni temporale, interruzioni del servizio.

Scala del Cimitero e campo A.

È stato richiesto alla Regione Piemonte un contributo di 68.000 euro per la manutenzione straordinaria della scala che porta al Cimitero e per la pavimentazione di parte del campo adiacente la

chiesa di San Pietro e Paolo.

Sportello Vigili a Fara.

Per facilitare i cittadini faresi, la Giunta dell'Unione Novarese 2000, ha deliberato di aprire uno "Sportello Vigili" presso gli uffici comunali di Fara. Così, dal 6 luglio 2007, ogni venerdì dalle ore 12 alle 13, un vigile sarà a disposizione per tutte le pratiche di competenza dell'Ufficio di Vigilanza. Si tratta, per il momento, di un orario sperimentale che potrà anche essere aumentato, o modificato, su richiesta degli utenti.

*Il Sindaco
Marino Spagnolini*

S.O.M.S

**Società Operaia Agricola di
Mutuo Soccorso di Fara Novarese
Comunicato ai Soci**

CONVENZIONE

SOMS - SUPERMERCATO SISA

Si porta a conoscenza dei Soci che è in vigore la convenzione in oggetto che permette ai Soci SOMS di usufruire di uno SCONTO del 5% sugli acquisti presso il punto vendita SISA di via Cesare Battisti n. 74 A.

Esibendo, precedentemente al pagamento in cassa, la tessera SOMS anno 2007 verrà riconosciuto tutti i martedì uno sconto del 5% sul totale di una spesa minima di 30,00 euro, verificabile dallo scontrino.

Sono escluse dallo sconto frutta, verdura e promozioni in essere.

Ringraziamo vivamente il Titolare del Punto SISA di Fara Novarese per disponibilità dimostrata.

SAN DAMIANO 2007

LA CRONACA

Da qualche ora sono terminati gli annuali festeggiamenti per onorare il nostro San Damiano.

L'organizzazione, inutile dirlo, ha avuto inizio parecchi mesi fa, con la pianificazione di tutti i particolari necessari alla buona riuscita della festa. Si è cercato naturalmente di non lasciare nulla al caso, ma si sa, la vera sfida inizia con l'arrivo del tendone necessario ad ospitare le cene durante i festeggiamenti. Nella mattinata di Martedì 26 Giugno un autocarro si è aggiunto a quello delle giostre che già da qualche giorno si erano insediate in paese, portando una tensostruttura di 800 metri quadri.

Alla fine del montaggio tutto ciò che era stato preparato verbalmente nei mesi antecedenti è stato attuato praticamente e con rapidità!

Il 28 Giugno, due giorni dopo, una cucina comprendente griglie, friggitrice, fornelli, tavoli, frigoriferi, lavandini ecc... unitamente ad un bar, un palco ed una pista da ballo sono state allestite, pulite e rese operative.

Quella stessa sera la prima prova con una cena allietata da un piacevole gruppo musicale. La grigliata di carne, specialità della serata è stata molto apprezzata dai partecipanti, per la felicità dei nostri addetti in cucina.

Sapete, non sono cuochi professionisti (ad esclusione di Massimo, il nostro nuovo chef), abbiamo un meccanico, un cantiniere, un agricoltore e via dicendo. Negli sporadici complimenti che di tanto in tanto filtravano dalla sala alla cucina sono stati veramente molto apprezzati!

Il primo giorno è per noi come una specie di rodaggio, ci si accorge dei problemi e si aggiusta il tiro per cercare di non scontentare nessuno.

Venerdì 29, seconda serata. Specialità pesce fritto e un bravissimo gruppo musicale a rallegrare un'atmosfera comunque già viva per la vicinanza all'autopista ed alle altre giostre.

Sabato 30 la novità! Collaborando con i negozianti di Fara è stata organizzata una riuscitissima Notte Bianca.

La chiusura delle strade per il Paese ha permesso di allestire numerosissimi stand di ogni tipo per le vie, partendo dalla piazza fino al campo sportivo.

Occorre fare i complimenti a tutti coloro che, durante tutta la notte, hanno abbellito il nostro paese con le loro esposizioni fatte a regola d'arte!

Complimenti!!

Intanto la terza cena si svolgeva sotto il tendone dove sono

state servite numerose porzioni di cinghiale, piatto forte della serata.

La notte di Sabato è stata piuttosto lunga, ma proprio in quel momento non ci si poteva prendere nemmeno un minuto di riposo.

Domenica, giorno di San Damiano e sicuramente il giorno più impegnativo. Ospite d'onore della serata Bobby Solo, un concerto veramente bello, coinvol-

gente ed allegro.

Quante persone sotto quel tendone... e nonostante il violento acquazzone abbattutosi verso le 21 la festa è proseguita fino a tarda notte. Un ringraziamento particolare va a tutti i volontari che ci hanno aiutato fra i tavoli, in cucina o dove serviva in ogni istante.

Ovviamente saranno più che benvenuti anche durante il prossimo San Damiano.

Ma a Fara è festa non solo a San Damiano... C'è anche il giorno di "San Damianino"! Lunedì sera allora, ultima cena ed ultima orchestra! Tutti noi siamo stati piacevolmente sorpresi della grande partecipazione del paese anche al lunedì. Si sa, la settimana lavorativa è cominciata, ma è stato bello constatare che il motivo trainante dei nostri sforzi non è venuto meno: la voglia di festeggiare di tutti i faresi.

Speriamo di aver fatto un buon lavoro

anche quest'anno, certo qualche critica non è mancata, ma quando sono costruttive, pensiamo siano utili tanto quanto i complimenti.

Bene, i lavori per San Damiano 2007 sono finiti, ma abbiamo da organizzare tante altre cose ancora per quest'anno e quindi...

Al lavoro!

Non è più tempo di retorica, dicono, e per certi versi hanno ragione; questa relativa imposizione formale, tuttavia, dettata dai tempi ultra moderni e soprattutto da un disincanto generale, rende più difficile spiegare certi sentimenti. Domenica scorsa ho visto un gruppo di ragazzi straordinari, affiatati, instancabili, lavorare con un cuore grande così affinché la festa del loro paese potesse andare a buon fine. Avevano alle spalle tre giorni duri ed altrettante notti insonni, ma hanno macinato chilometri con vassoi pieni all'inverosimile e lo hanno fatto con dedizione ed anche con ottima professionalità. Essi, perché talvolta ci si rifugia dietro al fatto del cuore grande così, per mascherare qualche pecca... "tecnica"; così non è stato, sono stati bravi ed encomiabili. Non sono di qui, anche se oramai sono legato a questo paese, e sono rimasto particolarmente colpito dalla faccenda. Penso che questi ragazzi vadano coccolati e giustamente considerati perché il loro grande cuore è in realtà il cuore di Fara Novarese.

Claudio Pasquino

PARTITA DI SCACCHI IN PIAZZA

SAN DAMIANO 2007

Nella cornice dei festeggiamenti della festa patronale. Domenica 1° luglio si è tenuta in piazza una manifestazione veramente singolare: una partita di scacchi con pedine, cavalli, alfieri, torri, regine e re impersonati da personaggi viventi in costume d'epoca.

Questo spettacolo è stato organizzato dalla pro-loco "Amici di Fara" con il contributo delle Società Operaie di Fara Novarese, di Villata e di Gozzano mentre il Gruppo Storico Borgomanerese ha fornito i costumi ed i figuranti.

Una partita a scacchi molto originale che affonda le sue radici nella storia del XVI secolo.

Si racconta che nel 1523 le terre del basso Cusio fossero invase da armate spagnole come peraltro succedeva anche a Fara e dintorni.

Le truppe del generale Cesare Maggi

misero a ferro e a fuoco Orta e le altre località risparmiando solo Gozzano, assediata dalle soldataglie comandate dal capitano Carlos d'Avalos che, per evitare il saccheggio, intimò alla popolazione di consegnare una ingente somma di denaro ed in attesa del pagamento tutte le donne in età da marito.

La nobildonna di Gozzano, la contessa Isadora di Trelancia, conoscendo la passione per gli scacchi del capitano D'Avalos, lo sfidò ad una partita che avrebbe avuto come posta la libertà di Gozzano in caso di vittoria della contessa. Se invece il capitano spagnolo avesse vinto, la città sarebbe stata saccheggiata e la contessa sarebbe rimasta prigioniera del vincitore.

Naturalmente la vittoria fu della nobildonna che salvò la sua città con una partita le cui mosse sono state fedelmente tramandate di generazione in generazione e domenica pomeriggio le abbiamo viste rappresentare nella piazza di Fara.

Ennio Prolo



CONCORSO GRAFICO E LETTERARIO

UN SACCO DI FARINA CON UN FILO D'ACQUA

Anche quest'anno, la Società Operaia di Mutuo Soccorso (SOMS) ha indetto ed organizzato per gli studenti delle scuole Primarie e Secondarie di Fara Novarese un concorso di disegno e di brevi brani letterari avente come oggetto il mulino.

Proprio in questi mesi sono in corso i lavori del vecchio mulino "ex Negri" in via Cesare Battisti ed i ragazzi delle scuole hanno anche avuto modo di effettuare una visita ad un altro mulino esistente e funzionante.

Hanno così potuto dare sfogo alla loro fantasia ed esprimere ciò che per loro rappresenta una attività ormai desueta ma che appartiene alla nostra cultura ed alla nostra tradizione.

Ma perché parlare di un mulino? Lo scorso anno con il concorso "Fara - Il suo ambiente", i ragazzi hanno iniziato a guardarsi intorno ed a ragionare su ciò che per loro meglio simboleggiava il loro paese.

Quest'anno, il mulino rappresenta qualcosa di più tangibile e presente ma anche un'occasione per pensare al passato, qualcosa da chiedere a qualche nonno o da ricercare su un libro.

Quindi un pensiero alla storia locale ed alla tradizione che non vanno dimenticate perché solo ricordando ciò che è trascorso si possono evitare gli errori del futuro e questi ragazzi sono il nostro futuro, la classe dirigente del domani. Il concorso è stato diviso in due parti : grafica e letteraria.

Per la sezione grafica la giuria, composta dal prof. Bruno Polver (presidente) Silvana Bramante, Cristina Rolando, Anna Triulzi e Maurilio Spagnolini, ha premiato: Giulia Paola Cerriana (2° elem.), Marta Poncemmi (3° elem.), Vittoria Barbierato (4° elem.), Caterina Bardella, Marcello Dargenio e Maya Hor-net (5° elem.) nonché Federico Parisi e Federico Cavallini (1° media), Eleonora Porzio e Mattia Marocchino (2° media), Andrea Vittoria Apostolo, Jessica Baldoin e Enrico Maggiore (3° media).

Per la sezione letteraria la giuria, composta da Paola Grosso (presidente), Daniela Cavallini (vice-sindaco), Maria Carla Quaregna, Maria Dina Bertotti e Luigi Ferrari, ha premiato: "C'era una volta un mulino" (lavoro della classe 1° elem.), "Paese" (lavoro della classe 2° elem.), "Il fantasma del mulino 2" di Matteo Bernascone, Agnese Giordano, Domenico Micali, Samuele Perosino e Alessandra Vignarelli (3° elem.), "Il fantasma del mulino" di Gabriele Deidda, Tommaso Pozzato e Nicolò Sosteni (4° elem.), "Focaccina" (lavoro della classe 5° elem.). Domenica 1° luglio, prima della partita a scacchi, si è svolta la premiazione dei vincitori che un po' timidi e titubanti hanno ritirato i loro attestati ed i loro premi dalle mani del Presidente della SOMS tra gli applausi di tutta la piazza: complimenti a tutti! Oltre ai componenti delle giurie, il ringraziamento della SOMS va anche al corpo insegnanti delle scuole che hanno fattivamente incoraggiato e promosso l'iniziativa.

Un ringraziamento va anche all'Amministrazione Comunale di Fara ed alla Proloco mentre a tutti i ragazzi diamo un "arrivederci" all'anno prossimo!

Ennio Prolo

ORATORIO E FAMIGLIE

...E MOLTI ALTRI

Domenica 17 giugno dopo la S. Messa delle 10.30, è stato inaugurato con una benedizione, il nuovo campo da calcio in erba sintetica.

Questa miglioria apportata al vecchio campo in cemento, fortemente voluta da Don Elio e Don Massimiliano, non ha fatto altro che, unire in una grande collaborazione, genitori, Amici del presepe, nonni, ma anche persone che con il loro contributo hanno fatto sì che questo si potesse realizzare.

Un grazie doveroso agli "Amici del presepe" che, con la loro mano d'opera e con il loro contributo economico, hanno sostenuto il progetto; un grazie di cuore alla Ditta Naldi Serafino & c. che ha offerto le piastrelle per il passaggio laterale del campo e per i bagni; ai genitori che, dopo le loro 8/10 ore giorno-

liere, hanno prestato mano d'opera e offerto: la vernice per tinteggiare le pareti dei muri perimetrali del campo; il fissativo sulle pareti di mattoni a vista; il materiale elettrico per predisporre un campanello verso l'entrata della Piazza Libertà; la rete elettrosaldata per sostituire la recinzione rotta; non per ultimi, un grazie ai genitori che hanno messo a disposizione materiale e macchinari per livellare il sottofondo del campo. Grazie anche a tutti coloro, che insieme hanno collaborato lavorando di sera improvvisandosi muratori, imbianchini, elettricisti sotto la guida esperta di impresari edili veri, di tinteggiatori D.O.C., di elettricisti esperti e di un direttore lavori che ha saputo coordinare tutti questi genitori, seduti dietro una scrivania di giorno, manovali di sera.

Non voglio dimenticare tutte le famiglie e le persone che hanno finanziato con una loro personale offerta questa meravigliosa iniziativa che ha unito tutti in una grande collaborazione.

Gabriella Collarini



LA NOSTRA AFRICA

DARE VOCE A CHI NON HA VOCE

Don Roberto Collarini è nato a Novara nel 1961.

E' stato ordinato sacerdote nel 1991.

Dopo aver lavorato per sette anni come vice parroco, soprattutto in mezzo ai giovani, nel 1999 il suo Vescovo, monsignor Renato Corti, gli ha chiesto la disponibilità di servire la parrocchia di Bissi-Mafou, nella diocesi di Pala, in Ciad, come missionario "Fidei Donum". Don Roberto opera ormai da otto anni in Africa, il continente degli "estremi"! Sì dove tutto è esagerato "troppo": troppo caldo, troppa siccità, troppa povertà, troppe malattie, troppe ingiustizie, troppi che approfittano dei neri, troppi



debiti con gli Stati ricchi, troppe cose necessarie... che mancano a questi fratelli neri.

L'acqua è un bene così prezioso che don Roberto, come altri missionari, ha investito moltissimo per dotare ogni villaggio di un pozzo o di una pompa che possa dare acqua potabile alla gente. Nessuno ha i rubinetti in casa, ma file di donne fanno la coda accanto ai pozzi per riempire le loro giare per i bisogni quotidiani della loro famiglia.

Le scuole non tutti le frequentano, nella mentalità locale è ancora una delle priorità meno importanti (è anche una questione politica di comodo voler mantenere basso il livello di cultura...). Così, in queste condizioni, nessuno ha la forza di reagire contro le ingiustizie sociali e contro i diritti calpestati.

Don Roberto, ha cercato di dare voce a chi non ha voce, facendo delle scuole (anche se fatiscenti) luogo di formazione alla vita e alla riflessione. Ha messo a disposizione maestri preparati e biblioteche fornite di libri scolastici.

Tutto questo, e molto altro, si è potuto realizzare grazie a coloro che tutti i giorni scommettono gratuitamente sulla loro vita, o parte della loro giovinezza, a coloro che con ogni tipo di aiuto (iniziative per raccogliere fondi, denaro, vestiti usati, occhiali, medicinali...) hanno contribuito insieme a don Roberto a dare una dignità a questa missione africana.

Tutti, nessuno escluso, non potendolo fare personalmente, noi famigliari di don Roberto, ringraziamo per la grande sensibilità e umanità dimostrata e che continuate a dimostrare.

Gabriella Collarini

GRANDI DECISIONI

FACCIAMO PRESTO!

Su questo nostro pianeta noi umani abbiamo creato, in questi ultimi decenni, tre gravi fenomeni:

- Aumento vorticoso della popolazione
- Esagerato utilizzo dei combustibili fossili e loro esaurimento a breve
- Anomalo riscaldamento dell'atmosfera terrestre causato dai combustibili fossili

Tutti questi avvenimenti, secondo la grande maggioranza degli esperti, sono fra loro correlati. Cercherò di riassumere le loro opinioni.

Aumento vorticoso della popolazione.

Nel 1930 gli abitanti della Terra erano circa 2 miliardi. Ora siamo 6,5 miliardi. Nei paesi occidentali ricchi (1 miliardo e noi italiani fra questi) l'aumento della popolazione è stato pressoché nullo mentre il grande incremento si è avuto nei paesi poveri.

Ciò è dovuto al fatto che nei paesi ricchi i figli sono una spesa (debbono essere istruiti mediamente fino a 20 anni per affrontare il mondo del lavoro) mentre nei paesi poveri i figli sono una ricchezza (perché contribuiscono col lavoro al bilancio familiare e sono una sicurezza per la vecchiaia dei genitori sprovvisti di pensione).

In questi paesi la povertà era la stessa anche nel 1930 ma la mortalità, per mancanza di cure mediche, era così elevata da mantenere un equilibrio. Ora per bloccare questa crescita, non potendo certo lesinare nelle cure mediche, occorre far sì che il loro reddito aumenti e per ottenerlo non vi è altra

strada che metterli in condizione di utilizzare maggior energia.

Non dobbiamo, infatti, dimenticare che noi siamo ricchi solo perché siamo stati in grado di utilizzare l'energia proveniente dai combustibili fossili (petrolio, metano e carbone).

In altri termini, per noi occidentali, è come se avessimo a disposizione 200 schiavi a testa.

E qui si innesta un problema enorme. Se i paesi poveri dovranno avere a disposizione più energia come si potrà fornirgliela se i combustibili fossili stanno esaurendosi e le energie alternative attuali, compresa quella prodotta dalle centrali idrauliche, sono meno del 20% del totale?

Esagerato utilizzo dei combustibili fossili e loro esaurimento a breve.

Molte fonti stimano l'inizio dell'esaurimento delle riserve di petrolio e metano a partire dal 2015 e del carbone dal 2050. Potranno esserci in futuro delle rettifiche ma l'ordine di grandezza è questo. Noi popoli occidentali ricchi abbiamo consumato, negli ultimi due secoli di industrializzazione, quanto la Terra ha accumulato nel sottosuolo in milioni di anni.

A mio parere, in Iran, i paesi occidentali hanno già iniziato una guerra per accaparrarsi le ultime riserve, pena una grave crisi del loro stile di vita.

A complicare il problema si è innescato anche il terzo grave fenomeno.

Anomalo riscaldamento dell'atmosfera terrestre causato dai combustibili fossili.

Essi bruciando producono energia ma rilasciano nell'atmosfera anidride car-

CASA DI CURA I CEDRI

**Largo Don Guanella, 1
28070 Fara Novarese (No)
tel. 0321/818111
fax 0321/829875**



Direttore Sanitario: Prof. Dr. Giancarlo Morandini

A Fara Novarese un antico convento, poi convitto, è ora sede della Casa di Cura "I Cedri", attiva dal novembre 1993 all'interno di un grande parco di 40 mila metri quadrati. Fara Novarese, a 15 chilometri da Novara, è facilmente raggiungibile sia da Torino che da Milano, trovandosi a pochi chilometri dal casello autostradale di Romagnano Sesia - Ghemme della A26 (Voltri-Gravellone Toce) e dal casello di Novara Ovest della A4 (Milano-Torino).

L'attività della Casa di Cura è costituita da ricoveri di medicina, riabilitazione e chirurgia, interventi chirurgici e prestazioni ed esami ambulatoriali.

Per quanto concerne le degenze, sono attualmente disponibili in totale 88 posti letto, destinati in parte a ricoveri di MEDICINA (Dr. Giovanni Ravanini), di RIABILITAZIONE (Dr. Fausto Vignali; Prof. Carlo Sguazzini Viscontini), e di CHIRURGIA (Dr. Gianfranco Portigliotti, Dr. Luigi Ceresa, Dr. Corrado Ruscica).

Sono attualmente accreditati 20 posti letto di Riabilitazione Funzionale di II Livello, 15 posti letto di Chirurgia Generale, 10 posti letto di Oculistica e 10 posti letto di Medicina Generale, oltre a 23 posti letto destinati a "Centro per malati in stato vegetativo permanente". Si tratta del primo centro per questa tipologia di pazienti attivato nella Regione Piemonte, ed in assoluto uno dei po-

L'attività ambulatoriale si esplica nei servizi di :

Laboratorio Analisi (accreditato) – Responsabile: D.ssa Rosaria De Biaggi
Radiologia (accreditato) - (Radiodiagnostica tradizionale, tac, moc, mammografia, ortopantomografia, ecografia, ecocolor Doppler) – Responsabile: D.ssa Nicoletta Fonio

Fisioterapia (accreditato) – Responsabile: Dr. Fausto Vignali

Ambulatorio Polispecialistico – Responsabile: Prof. Giancarlo Morandini

Ossigenoterapia iperbarica – Responsabile: Prof. Francesco Della Corte

Aut. Comunale nr.2893 del 4/8/2003

bonica (formula chimica: CO₂) in notevole quantità.

Questa crea l'effetto serra nell'atmosfera. In pratica, la CO₂ lascia entrare i raggi del sole ma non permette al calore del terreno di irradiarsi verso il cielo per mantenere il clima in equilibrio.

La Terra sta quindi riscaldandosi e già si osserva qualche variazione del clima.

Alcuni ritengono che questa variabilità sia naturale e non se ne preoccupano. Purtroppo pare non sia così.

In una carota di ghiaccio estratta in Antartide, si sono trovate bolle d'aria antica risalenti a 400.000 anni fa che hanno rivelato la composizione dell'atmosfera al momento in cui quegli strati di ghiaccio si sono formati.

E' risultato che la concentrazione di CO₂ (e la temperatura della Terra ad essa correlata) è aumentata e diminuita con una periodicità costante di 22.000 anni legata agli alti e bassi delle radiazioni solari conseguenti alla variazione dell'inclinazione dell'asse terrestre rispetto al sole (chiamata precessione).

La concentrazione di CO₂, durante questi cicli di 22.000 anni, è variata da 200 a 270 p.p.m. (parti per milione).

La carota di ghiaccio ha inoltre evidenziato che 10.000 anni fa la concentrazione di CO₂ era massima e quindi la Terra era alla temperatura più alta.

Da allora la concentrazione di CO₂ è iniziata a diminuire, ma a partire da 7.000 anni fa, in corrispondenza dell'inizio dell'agricoltura e della deforestazione, si è stabilizzata per poi impennarsi violentemente circa 200 anni fa (cioè all'inizio dell'industrializzazione) fino a raggiungere l'attuale concentra-

zione di 370 p.p.m mai rilevata nei precedenti 400.000 anni.

Il rapido aumento della CO₂ porterà inevitabilmente la Terra a riscaldarsi sempre più mettendo in pericolo le strutture sociali di noi umani rispetto al cambiamento climatico che rischia di essere molto più veloce della nostra capacità di adattamento (desertificazione e migrazioni di massa).

Quando i combustibili fossili si esauriranno, probabilmente alla fine di questo secolo, la Terra inizierà a raffreddarsi nuovamente per entrare nel naturale periodo di glaciazione, ormai in ritardo di migliaia di anni.

Questa diagnosi, forse non perfetta, rispecchia sostanzialmente l'attuale valutazione della comunità scientifica compreso il recente comitato di esperti dell'ONU.

Qualcuno penserà che sono un pessimista. Non è vero. Sono preoccupato ma non per me, che sono anziano, ma per i miei figli e nipoti.

D'altra parte sono pure un po' ottimista in quanto penso che gli umani (ed in particolar modo quelli ricchi) quando comprenderanno ciò che stanno combinando e metteranno da parte un po' del loro egoismo, saranno ancora in tempo per trovare valide cure.

Attualmente su questo argomento le opinioni divergono perché entrano in gioco enormi problemi economici.

Mi risulta pertanto molto difficile fare una sintesi delle varie ipotesi. Provo solo a delineare il problema.

Praticamente tutti concordano sul fatto che il nocciolo della questione ruota intorno alla rapida sostituzione dei combustibili fossili con energie alternative e

contemporaneamente alla rapida modifica del nostro modo di vivere che permetta una drastica riduzione degli attuali sperperi quali i trasporti individuali, lo scarso isolamento delle abitazioni, le lampade poco efficienti ed gli elevati consumi energetici dei processi industriali.

Le energie alternative attualmente sono due: quelle che captano i raggi solari e quelle di origine nucleare.

Quelle solari si basano su torri eoliche, pannelli fotovoltaici, centrali idrauliche ed utilizzo di biomasse (legno e cereali).

Le prime tre trasformano l'energia solare in energia elettrica, la quarta sia in energia elettrica che in calore.

Purtroppo l'energia elettrica ha moltissimi pregi ma anche il grave difetto di non essere accumulabile. Solo nelle batterie di tipo automobilistico la si può accumulare ma è ben poca cosa rispet-

to alle necessità. Basti pensare alle auto elettriche con la loro poca autonomia. Una tecnologia che potrebbe risolvere questo problema è quella basata sull'idrogeno che accumulato in serbatoi sotto pressione è trasformabile in energia elettrica con le recenti celle a combustibile che rilasciano come residuo acqua e non CO₂.

Ma l'idrogeno libero non esiste in natura bensì, in grandi quantità, nell'acqua combinato con l'ossigeno (H₂O). Si può però separarlo con un processo di elettrolisi alimentato con energia elettrica. E qui il cerchio si chiude: le energie alternative solari producono energia elettrica quando c'è sole, vento e pioggia. Gran parte dell'energia prodotta è subito utilizzata per le attività umane. Il surplus lo si potrebbe utilizzare per produrre idrogeno e questo immagazzinarlo per quando non c'è vento, sole



e pioggia.

L'argomento si fa interessante. Le celle a combustibile possono essere anche di taglia molto piccola (tant'è vero che in forma sperimentale sono già montate su alcune automobili ad idrogeno) e quindi potrebbero essere diffuse capillarmente su tutta la Terra insieme ai pannelli fotovoltaici ed alle torri eoliche di piccola taglia. Si potrebbe pertanto avere una produzione di energia elettrica più giusta e più democratica a favore dei popoli poveri.

Allo stato attuale questa tecnologia necessita però ancora di un grande sforzo in ricerca per ridurre i costi. A mio parere, questa ricerca è poco finanziata dai paesi ricchi che sono gli unici ad averne la capacità tecnica ed economica.

L'energia di origine nucleare sembrerebbe il toccasana ma a tutt'oggi non s'intravede la soluzione del problema delle scorie radioattive che, come noto, rimangono pericolose per migliaia di

anni.

Penso non sia molto etico che la nostra generazione, per risolvere facilmente i propri problemi, lasci alle generazioni future questo pesantissimo fardello.

Questo problema delle scorie riguarda l'attuale nucleare a fissione. Per il nucleare a fusione (che è senza scorie) non è possibile prevedere fra quanti decenni si potranno avere utili risultati nonostante che dagli anni settanta si stiano sperimentando, sia in America che in Europa, complicate e costose nuove metodologie. Si pensi, ad esempio, che sotto la città di Ginevra si sta costruendo, per ricerche sulla fusione del plasma (prima tappa per un futuro reattore), un acceleratore di particelle della circonferenza di ben 34 km, il cui successo è però ancora tutto da dimostrare.

Ecco perché penso sia l'ora delle grandi decisioni sia dei governi che delle nostre scelte individuali. Tergiversare potrebbe essere molto pericoloso.

Luciano Protti

Editore:

Comune di Fara Novarese,
Piazza Libertà, 16
28073 Fara Novarese (Novara)
Tel. 0321 829261 • Fax 0321 819128
<http://www.comune.faranovarese.no.it>

Redazione, realizzazione grafica, pubblicità:

Comune di Fara Novarese

Stampa:

Italgrafica S.r.l., Novara

Autorizzazione del Tribunale di Novara

Registrato al n. 40 del Registro della Stampa Periodica in data 03/02/2005

Direttore Responsabile:

Claudio Pasquino

Vietata la riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione.



SIAMO TUTTI POLIGLOTTI

E NON LO SAPPIAMO

Tutti quanti, giornalmente, parliamo un po' di arabo. Chi si occupa di scienze, ancora di più. Qualche esempio? Azimut, zenit, nadir, algoritmo, cifra, ma anche alcool, sciroppo, elisir, carciofo, zucchero, melanzana, zafferano, spinaci. Gli spagnoli ne parlano molto di più (spesso hanno anche mantenuto l'articolo), ma da loro gli Arabi ci sono stati più tempo. Una curiosità, sembra un anacronismo. In spagnolo l'assistente di volo (hostess) è "azafata", professione impossibile da prevedere nel Medio Evo. Azafata era una dama della regina, incaricata di presentarle i vestiti ed i gioielli su un vassoio piatto (azafate). Ma non parliamo solo arabo, parliamo anche greco (gondola, metro, falò, per tacere di tutti i termini medici e scientifici), tedesco medievale (anca, orgoglio, panca, guardare, guarire, ricco).

Se poi entriamo nel campo dei nomi geografici, c'è l'ONU (provate a leggere nel calendario/atlante De Agostini). Ovviamente, anche gli altri popoli sono poliglotti. Anche con l'italiano. Tralasciando la musica, che parla quasi solo italiano (con qualcosina del francese), in inglese fiasco, nel senso di insuccesso, si dice fiasco (chissà poi perché tanti italiani del giorno d'oggi dicono flop), e lo stesso in tedesco (Fiasko). Ma l'etimologia non serve solo per farci sentire poliglotti, ci può dare indicazioni anche sulla gastronomia. Prendiamo la parola "fegato", che in latino è

jecur e in greco epar. Fegato deriva da fico. Proprio così. Gli animali nutriti con fichi avevano un fegato particolarmente gustoso: da jecur ficatum prima si è perso il jecur ed è rimasto solo il ficatum da cui, ovviamente... Questo passaggio è particolarmente evidente in rumeno, dove fegato è ficat (con l'accento sulla a).

Va bene. E adesso che ho scritto queste cose qualcuno, in questa società così portata al pratico, potrebbe chiedersi: "A cosa mi serve sapere queste cose?".

Non lo so. Posso solo dire che le conoscenze sono come il maiale: non si butta via niente. Mi viene in mente il caso di un ragazzo di Novara che, circa vent'anni fa, è andato, come praticamente obbligatorio, in Inghilterra per imparare l'inglese (ma da noi non lo si insegna a scuola?) ed è ritornato con uno splendido spagnolo perché si era trovato una morosa di Barcellona (ma lei non aveva imparato l'italiano). Pochi anni dopo, laureato in ingegneria, il Politecnico di Torino gli ha trovato lavoro nella Repubblica Dominicana, dove ha anche trovato moglie (ma questa è un'altra storia).

Un altro piccolissimo episodio è capitato a me.

Per motivi personali ho telefonato, qualche mese fa, ad un sacerdote cattolico di rito greco, una persona, oltre a tutto, simpaticissima. Mi disse che ci saremmo potuti incontrare a Carpignano, dove sarebbe venuto per un battesimo. "Allora celebra anche la Cresima" gli risposi. "Bravo, lei è il primo italiano che incontro che lo sa!". Lo avevo letto, credo la settimana prima, nella Settimana Enigmistica.

Mauro Custodi

ENRICO REPETTO

GIORNALISTA FARESE

Cento anni fà, a Novara, veniva ucciso un giovane intraprendente giornalista farese.

Enrico Repetto di Agostino e di Teresa Maria Mazzola è nato a Fara Novarese il 5 novembre 1872 in Contrada del Borghetto n° 127 (odierna via Gallarini). Enrico era diventato un giovane e intraprendente giornalista che a cavallo dei due secoli, 1800 e 1900, aveva fatto parlare di sè ed a Novara era diventato un personaggio di primissimo ordine.

Nel 1898, fonda il giornale "Il Lavoratore" di dottrina socialista. Era poi divenuto corrispondente da Novara per diversi giornali compresi il "Corriere della Sera e la Stampa". Nel 1900 lascia "Il Lavoratore" e fonda il Giornale, Satirico, Umoristico, Illustrato, La Vespa, che punge ma non offende. Nel 1902 aveva la rivendita di giornali in Piazza delle Erbe (ora Piazza Cesare Battisti) a Novara ed era amministratore dell'Ospedale Maggiore. Fonda poi "Il Gazzettino Novarese" e propone il nuovo giornale satirico "La Rana".

Enrico Repetto nel 1907 assume "la gerenza della Società Torinese per la rivendita dei giornali nelle stazioni ferroviarie e dei chioschi luminosi, disponendo di numerosi strilloni, impiantando nel piano terreno della casa del Barone Ferrari una vera agenzia giornalistica allo scopo di assumere la rivendita di tutti i giornali". (la casa del Barone Ferrari era in Piazza Cavour dove ora ha sede una Farmacia). Con questa sua nuova atti-

vità Enrico Repetto aveva tolto parecchio lavoro alla rivendita di giornali di Fortunato Bazzoni, il quale per vendicarsi: "il 20 maggio 1907, in Piazza Cavour, il Bazzoni mosso da chissà quale improvviso sentimento di vendetta, con passo fermo e risoluto rivolse i suoi passi verso il Repetto che stava discorrendo col rivenditore di giornali della stazione Carioni". "Un colpo di pistola al capo sparato a bruciapelo dal Bazzoni tronca, a soli trentacinque anni, la vita del Repetto".

Un ampio resoconto del fatto di sangue è riportato dal "Corriere di Novara e dalla Gazzetta di Novara". I funerali si svolsero in forma civile e la salma fu cremata. Nel Cimitero di Fara Novarese, sulla parete esterna della Chiesa di San Pietro ci sono ancora le lapidi delle sepolture della famiglia Repetto.

Sulla lapide di Enrico Repetto si legge:

INTELLIGENTE, OPEROSO, ONESTO.
CADDE VITTIMA DI FEROCO INVIDIA.
LASCIANDO LA FAMIGLIA CHE ADORAVA
NELLA DESOLAZIONE E NEL PIANTO.
1872 - 1907

Alcuni componenti della famiglia Repetto:

- Teresa Mazzola, moglie di Agostino Repetto e madre di Enrico, il 5 luglio 1861 è stata nominata Levatrice Condotta di Fara Novarese ed ha esercitato per circa otto lustri (40 anni).
- Erminia Repetto di Agostino, moglie di Cornelio Naggi, faceva la Levatrice.
- La Fondazione Beatrice Repetto aveva istituito il "Premio Virtù" di lire cinquanta per i quattro migliori alunni

licenziati dal Regio Corso Annuale Avviamento Professionale Agricolo, ossia la sesta classe elementare.

- Bice Repetto, moglie dell'Avvocato Carlo Prolo e sorella del Generale Raffaele Repetto.
- Generale Raffaele Repetto, Comandante degli Arditi Fiumani, ed Aiutante di Gabriele D'Annunzio è sepolto nel Cimitero di Fara Novarese nella Cappella dell'Avvocato Carlo Prolo.

Alberto Demarchi

LA REDAZIONE

- *Direttore responsabile* -
Claudio Pasquino
- *Direttore editoriale* -
Marino Spagnolini
- *Segretario di redazione* -
Massimo Mormile
- *Comitato di Redazione* -
Alvaro Baccalaro • Mauro Buzzi
Franco Dessilani • Giorgio Farinetti
Roberto Trovò



IL BIANCO CON IL NERO

UN PO' DI POESIA

*Fuggiamo, scappiamo, corriamo,
soltanto così ci salviamo.*

*Un'onda del mare c'insegue
non s'arresta, non ci dà tregue.*

*Fu così che al Bianco ed al Nero
le loro mani si strinsero.*

*Si salvarono in tempo giusto,
più indietro non restò un arbusto.*

*Le loro mamme, i loro papà
che nuotando stavano più in là
dall'acqua alta furon travolti
dall'inondazione sepolti.*

*A lungo, invano sperarono
calde lacrime versarono.
Più non videro i loro cari,
di quel grande diluvio, ignari.*

*Solo, son solo disse il Nero
dove dimorerò è un mistero.
Verrai con me rispose il Bianco,
ci sosterremo fianco a fianco.*

*Sull'aereo che li trasportava
il Bianco al Nero si spiegava:
a casa dei nonni miei andremo
e con loro conviveremo.*

*I nonni i due orfani accolsero,
tra le loro braccia li avvolsero.
Piansero insieme quelli laggiù
che non rivedranno più.*

*Passano gli anni, il tempo fugge,
ogni pianta la linfa sugge.
Dai libri a scuola i due orfanelli
detter scibile ai lor cervelli.*

*Il Bianco divenne medico
specialista nel generico.*

*Il Nero prete missionario
dei Vangeli depositario.*

*Fianco a fianco come quel giorno
alla spiaggia fecer ritorno.
Tutto più bello, trasformato,
nessuna traccia del passato.*

*Tranne dei cippi colossali
con scritti i nomi di quei Tali
che il maremoto distruttore
li recise al pari di un fiore.*

*Lessero quei dei genitori
ben incisi come nei cuori.
Si rinnovò ancora il dolore
al ricordo del loro amore.*

*S'espansero sull'onda, lontano
un frusciare dell'acque strano.
Non più violente, ma distese
qual pizzicar di corde tese.*

*Di voci un dolce sussurrare
imploravano di restare:
nel nome di DIO consolare,
anime e corpi risanare.*

Carlo Bramante



DALLA SVEZIA

ANCORA IN VISITA

Sono tornati, ancora una volta, i nostri amici svedesi; sono tornati a trovarci non certo come turisti ma in veste ufficiale per ricominciare con gli scambi culturali, per studiare nuove strade evitando gli errori del passato e per rifare, meglio, quello che abbiamo già fatto. I comuni di Bjurholm e Fara si erano lasciati, lo scorso inverno, con una promessa: ne riparleremo! E ne abbiamo riparlato. Ne hanno riparlato Lars Westman, Harry Lindqvist e Sissi Gring con la nostra scuola, ne abbiamo riparlato io e Alda con Maria Bahlenberg e Karin Gulliksson in Biblioteca Civica. L'analisi dell'esperienza passata è stata positiva, dalla Svezia ci sono giunti giudizi molto positivi rispetto all'esperienza dell'anno scorso e la volontà di continuare è comune. Ci stiamo lavorando, ora è un po' presto anche solo per fare ipotesi e ci vorrà del tempo (almeno un anno ancora) durante il quale cercare

soluzioni soprattutto con enti e organizzazioni che lavorano nel settore per aumentare la nostra esperienza e per trovare la soluzione giusta per entrambi, dovranno finire le scuole e passare le vacanze; poi magari qualcosa di più sapremo. Nel frattempo i nostri ospiti ci tengono a far sapere che hanno gradito molto la loro permanenza a Fara, si sono divertiti e qualcuno di loro a promesso di tornare come turista!

La delegazione era formata da:

Maria Bahlenberg, Presidente del Consiglio Comunale di Bjurholm e rappresentante dell'AER (Assembly of European Region) della Comunità Europea
Lars Westman, Dirigente scolastico e Presidente della Castorskolan di Bjurholm

Harry Lindqvist, Insegnante di matematica e scienze

Sissi Grind, Insegnante di Svedese e Inglese

Karin Gulliksson, Responsabile della Cultura e bibliotecaria del Comune di Bjurholm.

Giorgio Farinetti



IL DODO

RAPHUS CUCULLATUS

Non parlo della collezione di Pomelato (per cui si potrebbe dire, con Nemorino, “quanto è bella, quanto è cara”) ma del *Raphus Cucullatus*, uccello un tempo diffusissimo nell’isola di Mauritius, estinto poco più di tre secoli fa, nel 1681.

Quando pensai di scrivere su questo argomento ero ancora fermo alle informazioni che avevo raccolto qualche anno fa. Teorie più recenti possono contraddire quello in cui ho sempre creduto e che dirò in seguito, ma non importa. Vi presento la storia del Dodo così come la sapevo. La morale non cambia.

Era un animale con un ottimo carattere, forse anche troppo (sembra che il nome derivi dal portoghese Doudo, sempliciotto). Non sono del tutto chiare le ragioni della sua estinzione, anche se la più probabile è la crudele stupidità umana (era facilissimo avvicinarlo e ucciderlo, per il solo gusto di farlo, dato che non aveva un sapore particolarmente apprezzato; se non sbaglio la razza umana è la sola che ammazza per piacere, come dimostrano anche la strage dei bisonti nel Far West ed i numerosi genocidi, anche recenti). Ma non scrivo queste righe per farne la storia o l’elogio funebre.

Sto “usando” il Dodo, con tutto il dispiacere che provo per la sua scomparsa, per fare una riflessione sulle conseguenze che gli avvenimenti possono avere a lungo termine (lasciatemi pensare a quanti nostri governanti e amministratori hanno, nella migliore delle ipotesi, una lungimi-

ranza di qualche settimana. Ma questa è un’altra, triste, storia).

A Mauritius vive, ma è quasi il momento di dire “viveva”, anche una pianta, la “calvaria major”, un albero longevo, con una vita di circa tre secoli, la cui nascita, però, era strettamente legata al Dodo: i suoi semi hanno un involucro molto duro, il Dodo ne ingeriva i semi e li espelleva, così il guscio si ammorbidiva ed il germoglio poteva uscire. E adesso?

No Dodo, no pianta. Tre secoli dopo la fine del Dodo anche la calvaria si sta estinguendo.

Cosa ho voluto dire? Intanto che le nostre azioni, individuali o collettive, hanno delle conseguenze, spesso non immediate. Ma anche che dovremmo essere un po’ più previdenti, per il rispetto di chi ci succederà. Un detto africano, ma che dovrebbe entrare nella cultura di ogni popolo e nazione, dice: “la terra l’abbiamo avuta in prestito dai nostri figli”.

Mauro Custodi



CAPITAN GAGLIARDO PRIGIONIERO DELLO SPECCHIO

LE FIABE DI PAOLA GROSSO

TERZA PARTE

Il giorno della sciagura ci fu un caldo torrido. Non si poteva respirare, il mare era caldo e i pesci morivano a galla. Brutto segno.

Cornelio boccheggiava sdraiato su un'amaca tirata dentro casa, per godere della penombra e del fresco delle spesse mura. Sparapulci spaparanzato a pancia in giù, prendeva il fresco del pavimento, scacciando ogni tanto una mosca col tremolio di un orecchio. Gagliardo camminava su e giù nel mondo riflesso, con aria preoccupata.

“Dici che hai visto i pesci galleggiare e che l'acqua odora di zolfo...può essere solo una cosa: il vulcano. Dobbiamo andarcene finché siamo in tempo.”

“Lo dici solo perché sei stufo di stare qui. Forse stasera poverà e si rinfrescherà l'aria.”

Disse Cornelio in uno sbadiglio.

“Non dire sciocchezze. Non basta un po' di pioggia a spegnere un vulcano.” Rispose prontamente il pirata che sapeva bene che odore avevano i guai.

“Lasciami dormire ora. Sono stanco. Ne parliamo più tardi.”

E in effetti Cornelio dormì fino a sera, quando fu svegliato all'improvviso da un rombo potente e dal tremolio della terra.

“Visto, te l'avevo detto: il temporale.”

Disse stiracchiandosi di fronte allo specchio.

“Non è il temporale, idiota! È il vulcano! Scappiamo!”

Sparapulci rizzò il pelo e scappò a gambe levate verso la spiaggia, senza pensarci due volte.

Cornelio era terrorizzato.

“E adesso che facciamo?”

Andava su e giù. Correva fuori, vedeva gli zampilli di lava e tornava in casa, chiudendosi la porta alle spalle.

Capitan Gagliardo prese in mano il comando.

“Per prima cosa devi calmarti. Ci vuole sangue freddo in queste situazioni. C'è una barca sulla costa. È nascosta in una grotta ed è mia. Dobbiamo raggiungerla.”

“Come? La lava sta scendendo. Ho paura!”

“La lava è lenta. Noi dobbiamo essere veloci invece. Non c'è tempo da perdere.”

Cornelio staccò lo specchio dal muro e scappò fuori di corsa.

Era buio. Faceva caldo e l'aria era pesante.

Corse a perdifiato lungo il sentiero inciampando nei sassi, ma senza abbandonare lo specchio.

Si voltava ogni tanto e vedeva la lava avanzare. Non era poi così lenta e una pioggia di sassi infuocati gli cascava intorno e lui li doveva schivare.

Improvvisamente una crepa si aprì davanti ai suoi piedi. Cadde all'indietro e lo specchio rimase sull'orlo della fossa che ribolliva di lava.

“Vattene sciocco. Lasciami qui. Lo specchio andrà distrutto e questa stupida storia finirà una volta per tutte.”

Gridò il pirata da dentro lo specchio. Cornelio avvampava di calore e tremava come una foglia. Pensò velocemente, seduto sulla terra che scottava, mentre la lava lo stava raggiungendo alle spalle e lo specchio stava per essere risucchiato dalla terra infuocata.

“Chi è che mi sta parlando da dentro quello specchio? La mia parte egoista che mi suggerisce di andarmene e di lavarmene le mani? O La mia metà cattiva che per tutta la vita ha raziato e distrutto e ora mi sta implorando di distruggerla pur di salvarmi la vita? Esiste dunque qualcuno al mondo completamente cattivo? Ed io, Cornelio, cosa sono? Sono poi così buono come credo di essere?”

Rimase immobile, impaurito, senza risposte. Poi sorrise come faceva sempre. Si alzò da terra e afferrò lo specchio appena in tempo, prima che il terreno crollasse dentro la lava.

“Sì, sono buono! Sono il riflesso di pirata più buono che sia mai esistito in tutti i mari del mondo!”

Esclamò in piedi sull'orlo della crepa, stringendo forte lo specchio a sé.

“Vecchio testone! Adesso come ce ne andiamo da qui? Siamo circondati!”

Disse Gagliardo che se l'era quasi fatta addosso per lo spavento.

“Possiamo scendere dal dirupo.”

“È troppo ripido, Cornelio. Ci ammazzerebbe.”

“Ma noi abbiamo lo specchio!”

Cornelio posizionò lo specchio sul bordo di un dirupo che scendeva al mare. Si sedette sulla parte riflettente aggrappandosi saldamente alle estremità e con una leggera spinta, si lanciò giù per la discesa.

“Tu sei mattoooooo!!!”

Gridò Capitan Gagliardo terrorizzato.

“Forse questa volta hai ragiooooooneeee!!!”

Presero sassi e buche, schivarono alberi e rami sporgenti. Lo specchio scendeva rapido, acquistando sempre più velocità. L'aria sibilava. Cornelio e Capitan Gagliardo dai loro posti di manovra, guidavano lo specchio con grande abilità, usando il loro corpo per deviare a destra e a sinistra e nel farlo, si muovevano perfettamente sincronizzati, come fossero un tutt'uno, l'uno e l'altro fusi insieme. Poi lo schianto.

Passò un tempo interminabile o forse soltanto una manciata di secondi.

La risacca suonava lenta e sorda. La spiaggia era deserta. Soltanto Sparapulci che si era arrampicato su uno scoglio, si lamentava con lunghi miagolii, cercando qualcosa nell'acqua salata che lo circondava.

Finalmente Cornelio aprì gli occhi e la prima cosa che vide fu la lava che, fortunatamente, aveva preso un'altra direzione e scendeva lenta da una china distante da lì. Il mare bolliva dove il fuoco vi si gettava. Si sentiva sfrigolare e si vedevano sbuffi bianchi di vapore.

Cornelio sedette sulla sabbia bagnata, frastornato e dolorante.

“Lo specchio!” Si ricordò all'improvviso. Eccolo lo specchio. Un pezzo ce l'aveva accanto al piede sinistro. Tagliente e informe. Ci guardò dentro. C'era lui il quel piccolo pezzo di mondo riflesso, sapeva riconoscersi, ma di Capitan Gagliardo neanche l'ombra. Ne raccolse un altro, poco distante. Niente. Un altro pezzo ancora. Sempre e soltanto lui.

Non si era mai sentito tanto piccolo e

solo come in quell'istante.

"Che cosa ho fatto? Stupido egoista che non sono altro!"

Gridò tra i singhiozzi, guardando il suo volto malamente riflesso nei brandelli di specchio sulla sabbia.

"Dici bene! Stupido egoista testone

pidocchio d'un tonto senza cervello!"

Capitan Gagliardo sbucò da dietro lo scoglio su cui stava Sparapulci, che smise finalmente di miagolare.

Era fradicio. Provò a strizzarsi gli abiti, ma inutilmente. Aveva perso uno stivale in mare e ciò lo irritava notevolmente e come se non bastasse la sabbia gli si era infilata ovunque, compreso quel posto là che non si può dire.

"Almeno tu sei caduto all'asciutto!"

Gridò in faccia a Cornelio.

"Sentilo! Almeno sei vivo! Ingrato d'un pirata!"

Rispose l'altro.

"Cosa? Vivo? Io stavo benone prima di incontrarti! Niente vulcani! Niente disce-



se rompicollo! Niente impiastri! Pensa un po', neanche ci dovrei stare su questa spiaggia, bagnato fradicio, a discutere con un riflesso incapace che...Ehi! Un momento ma tu sei fuori...voglio dire NOI siamo fuori!"

Esclamò Capitan Gagliardo tastandosi i vestiti bagnati.

"Misericordia!" Fece l'altro prendendosi la faccia tra le mani.

"Allora siamo liberi!"

Gridarono eccitati.

Saltarono, cantarono, caddero, si rialzarono e senza neanche accorgersene, si trovarono stretti in un fraterno abbraccio.

"Lasciami zuccone! Sono un pirata io!" Disse Gagliardo tornando in sé.

In quel preciso momento la risacca aumentò. Il mare scuro e spumoso s'ingrossò, ma non tutto, solo in un punto. Lì si formò un vortice, illuminato dagli zampilli di fuoco del vulcano. Per prima emerse la bandiera nera dei pirati, poi una vela color della pece, il ponte scrosciante d'acqua e infine tutta la Nero-lampo nel pieno del suo splendore.

"Che il cielo mi fulmini!"

Disse Capitan Gagliardo in un filo di voce, con Sparapulci che gli si era appollaiato in testa come un pappagallo.

"E ora...cosa sarà di noi?"

Sussurrò Cornelio con un nodo in gola. Non era pronto ad affrontare il mondo reale da solo, si sarebbe perso o peggio ancora non si sarebbe mai trovato. Gagliardo alzò le spalle.

Una scialuppa arrivava lenta verso riva. "Non vedi che ci vengono a prendere impiastro d'un pirata! Toglimi questo gatto dalla testa, non vorrai che mi veda-no così!"

Per tutti e per sempre, quei due divennero i Fratelli Gagliardo. Stivali, caviglie secche, camicia svolazzante, fazzoletto blu legato dietro la nuca. Stessi occhi, stesso modo di camminare, stessa voce. Erano identici, se non fosse stato per il linguaggio scurrile di uno e le manie di ordine dell'altro.

Una volta, mentre Vermicello lucidava il battacchio d'ottone sulla porta della cabina, sentì chiaramente questa conversazione:

"Gagliardo..."

"Cosa?"

"La prossima volta, prima di rubare qualcosa, pensaci due volte."

"Taci, pidocchio d'un tonto!"

Paola Grosso

LO SCARABOCCHIO I NOSTRI RECAPITI



Piazza Libertà, 16
28073 Fara Novarese (NO)
Tel. 0321 829261 • Fax. 0321 829128

loscarabocchio@comune.faranovarese.no.it

loscarabocchio.segretario@comune.faranovarese.no.it

La redazione si riserva il diritto di pubblicare anche parzialmente le lettere ricevute salvo espressa richiesta di non pubblicazione.

La redazione non si assume alcuna responsabilità per sviste ed errori di trascrizione del materiale pervenuto.

SOMS

GITA A MONDOVI'

Domenica 17 giugno 2007, la Società Operaia-Agricola ha organizzato l'annuale gita sociale nel territorio monregalese con meta la città di Mondovì ed il Santuario di Vicoforte.

Nel 1600 Mondovì ottenne ampi diritti e privilegi regali, tali da conferirle il nome di Mons Regalis, da cui l'appellativo per i suoi abitanti di Monregalesi.

La città si divide in parte bassa chiamata Breo e in parte alta chiamata Piazza, congiunte fra loro da una funicolare e da una strada panoramica. La nostra visita, accompagnati da una guida locale, si è svolta a Mondovì Piazza. Dopo aver visto un piccolo laboratorio artigianale che produce le rinomate ceramiche monregalesi, la cui figura più antica è un maestoso gallo stilizzato, siamo arrivati nel centro storico di Piazza, l'antico e suggestivo spazio porticato d'origine medioevale, con la Chiesa di San Francesco Saverio. Siamo entrati nel Vescovado con le sue belle ed affrescate sale delle Lauree, dei Vescovi e degli Arazzi Fiamminghi del 1618. Siamo saliti ai Giardini del Belvedere (559m sul livello del mare), arricchiti da un ori-

ginale allestimento incentrato sul tema del tempo, delle Meridiane e degli antichi orologi da campanile.

Dopo tanto camminare è giunta l'ora del pranzo che abbiamo consumato nel ristorante della "Casa per Ferie" della Società Operaia di Mondovì. Al pomeriggio, una "gustosa" visita ci ha portato al laboratorio "Le Delizie" del cioccolataio Silvio Bessone. Dopo l'assaggio e l'acquisto di cioccolato siamo arrivati al Santuario Basilica Montis Regis di Vicoforte.

La costruzione della Basilica, su progetto dell'architetto Vittozzi, è iniziata nel 1956. La pianta a forma ellittica è lunga 74,5m e larga 50m. Nel 1733 l'architetto Gallo iniziò la costruzione della grande volta a forma semiellissoide, con l'asse maggiore di 36,60m che, conclusa dalla lanterna o cupolino, raggiunge 76 metri dal suolo. E' la più grande cupola ellittica esistente al mondo. Un sacerdote ci ha fatto da guida nella visita del Santuario. Subito dopo siamo partiti per ritornare a Fara.

Alberto Demarchi



CANTINE APERTE

ANCHE A FARA

Domenica 27 maggio 2007 presso il Centro Vendita di Fara Novarese c'è stata la giornata della "Cantina Aperta", evento con protagonista il vino della cantina. Molti visitatori sono venuti per degustare ed acquistare i vari tipi di vino: dell'ultima vendemmia o invecchiati e D.O.C. tipici delle Colline Novaresi, sfusi o imbottigliati. E' stato possibile visitare le grandi cantine di invecchiamento del vino conservato in grandissime botti in rovere di Slavonia. Nella cantina era anche esposta una serie di disegni, molto belli, realizzati dagli studenti del Liceo Artistico Statale "S. Felice Casorati" Sezione di Romagnano Sesia. Il disegno preferito dai visitatori, mediante votazione, sarà utilizzato per la realizzazione dell'etichetta delle bottiglie del "Vino Chinato" che sarà commercializzato nel prossimo autunno. Su un tavolo erano esposte delle vecchie bottiglie, fra le quali una da litri 1,750 dell'anno 1971, con l'etichetta di Vino dei Colli Novaresi: Italienischer Tafelrotwein, che mi ha ricordato l'importatore Felix Oltretomba di Berlino Ovest, cliente della Cantina per parecchi anni, che nel settembre 1980 è venuto a Fara ad assistere alla sfilata dei carri allegorici della Festa dell'Uva. In cantina era esposto anche l'Olio Vite, olio di semi d'uva (Vinaccioli) dell'Oleificio Medio Piave di Oderzo (TV). Vedendolo mi sono ricordato che anche a Fara, fin verso il 1960, dalle vinacce torchiate si separavano i vinaccioli. Su una bigoncia si metteva un apposito vaglio con il fondo

di rete metallica fine in modo che passassero solo i vinaccioli. Con le mani si sfregavano su questa rete metallica le vinacce, raccogliendo così nella bigoncia i vinaccioli che venivano poi venduti per fare l'olio. Sotto il portico esterno della cantina, nella Mostra "Il Vino, La nostra tradizione", allestita per l'occasione, erano esposte le originali attrezzature storiche vitivinicole che hanno suscitato molto interesse fra i visitatori poichè la maggior parte di essi non le aveva mai viste.

Alberto Demarchi



DALLA LITUANIA

IN VISITA A FARA

Una delegazione di dieci ingegneri lituani ha visitato nei giorni scorsi la "Cantinoteca dei Prolo" di Fara.

Gli ospiti stranieri sono stati accolti dalla famiglia Prolo ed hanno potuto apprezzare il vino delle nostre zone ed i nostri prodotti tipici: miele, riso, biscotti.

Viva è stata la loro curiosità per la posizione sotterranea della cantina e per i moderni contenitori per la conservazione del vino.

Molte le domande poste su come avviene dalle nostre parti la vendemmia, la vinificazione e la conservazione del vino. Nel loro paese, la Lituania, non si produce vino, solo sidro, birra e vodka, e l'idea che avevano della vendemmia e della vinificazione era ricavata per lo più da filmati televisivi o da letture.

All'inizio della degustazione sono apparsi un po' incerti per poi gradire sempre più il nostro vino.

Particolarmente apprezzato il "Nebbio-

lo" con cui hanno brindato abbondantemente al successo della loro visita di lavoro in Italia.

La tradizionale foto ricordo della visita ha concluso il piacevole incontro.

La "Cantinoteca dei Prolo" attende nei prossimi mesi la visita di una delegazione di tecnici della Repubblica Popolare Cinese.

*Flavio Prolo
 Prolo-f@libero.it*

DON ROBERTO

Don Roberto Collarini farà ritorno a Fara, nel prossimo mese di agosto, per una breve pausa.

Lo potremo sicuramente incontrare, ospite del Fans Club "C'è chi dice no", durante la manifestazione "Vogliamo proprio esagerare 3" che si terrà al campo sportivo. Quest'anno, per la seconda volta, i proventi saranno offerti in beneficenza proprio a don Roberto ed alla sua Missione in Ciad.

La redazione



IL GIRO DEL MONDO

IN 80 MINUTI

Nella parlata farese, per indicare qualcosa di veramente bello e straordinario si dice che “è mondiale” (l’è mundial).

Quello a cui abbiamo assistito sabato sera 9 giugno, è stato davvero “mondiale”, non solo nel senso farese ma proprio per il carattere mondiale e cioè inerente a tutto il mondo.

“Il Giro del Mondo in 80 minuti” è il titolo del saggio di danza di fine anno, che si è tenuto nella palestra comunale e che si è rivelato un vero e proprio spettacolo fornito dalle bambine della scuola di danza “Faradance” diretta dalla maestra Lara Gill: una splendida serata, una bellissima parentesi di gioia, di armonia e di eleganza.

Non si può fare una cronaca di questo evento senza lasciarsi coinvolgere dall’entusiasmo di quelle piccole danzatrici che hanno meravigliato tutti gli spettatori, un folto pubblico degno dei grandi avvenimenti sportivi, tant’è che tutta la gradinata della palestra era gremita ed alcuni hanno trovato posto solo in piedi o addirittura sul campo.

Erano certamente tutti parenti, conoscenti ed amici che non hanno fatto mancare il loro incitamento e con il loro applausi hanno accompagnato una rassegna di danza moderna e classica, balli tipici e caratteristici ispirati a tutti i continenti.

Sullo sfondo, sopra un grande schermo, scorrevano le immagini che sottolineavano la musica presentata da Pietro Pizzi e ad ogni esibizione le balleri-



ne indossavano un costume sempre diverso, ognuno adatto alla rappresentazione, grazie alle costumiste Marie Gill, Simona Rubianco e Maria Teresa Messina.

Negli spogliatoi, le mamme indaffarate aiutavano le bambine a cambiare i costumi mentre fuori, durante i piccoli intervalli, il gruppo giovanile di fiati “Santa Cecilia” di Carpignano eseguiva dal vivo brani famosi.

Il programma si è sviluppato in due tempi: nel primo una carrellata per l’Europa, dall’Italia (con l’Uva Fogarina” e la tarantella), alla Spagna (con “Torero Camomillo” e “Spanish Fan”) ed all’Inghilterra (con “Singing in the rain” e un potpourri dei successi dei Beatles).

Nel secondo tempo si è passati dagli Stati Uniti (con “Cheerleaders” e “New York, New York”) all’Africa (con “Jumbo Bwana” e “The lion sleep tonight”) ed all’Arabia (con “Arabian”) per arrivare all’estremo Oriente (con “Bankok”, “Happy talk” e “Black rain”).

Un gran finale con tutte le ballerine e con tutti i costumi ha concluso trionfalmente la serata.

Sono bambine delle scuole elementari, hanno dai 3-4 anni ai 11-12 anni ed, evidentemente, alcune hanno più espe-

rienza ed altre invece sono alle prime armi.

Vengono da Fara ma anche dai paesi del circondario ed, a questo punto, mi sembra doveroso citare i loro nomi: Martina Arienta, Elisa Barbierato, Ilenia Bellini, Aurora Beltrame, Margherita Busato, Martina Carta, Monica Cazzola, Alice Collarini, Pamela Delponte, Elisa Dicaterina, Sara Esposito, Angelica Gozzi, Camilla Grazioli, Michela Grigoletto, Francesca Grossi, Rachele Iamoni, Chiara Carmela Iodice, Giulia Massara, Alesia Mazzola, Giulia Moro, Valentina Negri, Aneia Pizzi, Vienna Pizzi, Sara Regalli, Alice Rizzino, Rebecca Russo, Vittoria Schiavetta, Rosa Sgrò, Marta Strazzacappa, Allegra Tacca, Letizia Trovò, Andrea Tugnolo, Arianna Tugnolo, Camilla Venara, Aurora Venturi, Viola Venturi, Vanessa Verrilli, Myra Zaggia e Elena Zanazzo.

Piccole e meno piccole, come eteree libellule sgambettavano su e giù per tutta la palestra come ballerine esperte, non hanno fatto alcun errore, non hanno avuto alcuna titubanza, tutto si è svolto con la massima sicurezza e con la massima serenità: l'attacco della musica, l'uscita delle ballerine e gli applausi finali si sono susseguiti con tale ordi-

ne e con tanta diligenza da lasciarci stupiti.

Complimenti alla Maestra Gill che, oltre all'insegnamento ed alla coreografia, ha saputo anche imprimere alla manifestazione una perfetta organizzazione che ha avuto il supporto tecnico del "Centro Espressione Musica" e "Croce di Sant'Andrea Onlus" e riprese video di Stefano Regalli.

Alla fine della serata, tutte hanno ricevuto una medaglia "d'oro" come premio, come ricordo e come attestato di partecipazione.

Forse fra di loro ci sarà qualcuna che si appassionerà a tal punto da continuare e forse in futuro una di loro avrà fama e successo, ma le loro mamme non le hanno iscritte al corso per lanciarle nel modo dello spettacolo: la scuola di danza è un po' una scuola di vita, si impara la disciplina, il lavoro di gruppo e, specialmente, si educa il corpo alla grazia, all'eleganza, alla musica.

Quando saranno cresciute, adolescenti e signorine, anche se non avranno proseguito a ballare, queste bambine avranno sempre padronanza dei loro movimenti, avranno un portamento armonico e dignitoso che le distinguerà.

Ennio Prolo





PUBBLICA ASSISTENZA G.R.E.S.

VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE E SOCCORSO

**Viale Stazione, 5
28070 Sizzano (NO)**

Tel. 0321 820560 - Cell. 368 3061601



CERCHIAMO VOLONTARI!

IN MONTAGNA

CON UNA GUIDA FARESE

Accompagnare le persone in montagna, guidarle e mostrare loro le bellezze naturalistiche del Parco dell'Alta Valsesia. Ecco la "missione" della GEAV (Guide Escursionistiche Ambientali della Valsesia). Si sono formate con un anno di corso durante il quale hanno studiato la Valsesia sotto molteplici aspetti quali botanica, zoologia, geologia, glaciologia, storia naturale, cartografia, orienteering, storia locale ma hanno anche lavorato con un attore che ha insegnato loro a parlare in pubblico e con guide professioniste specialiste nel "gestire" un gruppo o una scolaresca. Infine hanno collaborato con i guardiaparco durante i censimenti degli animali, nella gestione dei centri visita del

Parco dando una mano nelle varie manifestazioni sportive e naturalistiche del Monte Rosa. Oggi sono le guide della Geav che aprono i centri visita e i musei naturalistici di Carcoforo e dell'Alpe Fum Bitz, che portano le scolaresche e i gruppi di turisti sui sentieri naturalistici della Valle e che tengono conferenze sui più svariati argomenti di carattere naturalistico, storico e folklore locale. La passione per la natura e per la montagna ha fatto sì che persone dall'estrazione e dalle esperienze più disparate si siano trovati seduti intorno ad un fiore in un alpeggio di alta montagna per seguire gli insegnamenti di un grande botanico come Mario Soster o a scarpinare sotto la pioggia tra una casa Walser e un forno da pane dietro la grande comunicativa e simpatia del Professor Bonola, perché la maggior parte delle lezioni si svolgevano per così dire "sul cam-



SETTIMANA NATURALISTICA A CARCOFORO

LUGLIO

lunedì 20

passeggiata in Val Nonay

AGOSTO

sabato 4

Zanini Stefano

Fitoalimurgia: la natura nel piatto

mercoledì 8

Ebisuno Mirai

Anfibi in Valsesia

domenica 12

Farinetti Giorgio

Funghi buoni e cattivi - confronti

martedì 14

Rovario Michele

Un'ora del tuo tempo (il tempo e le meridiane)

giovedì 16

passeggiata Ferrate - Carcoforo

venerdì 17

Bonola Massimo

Le comunità walser della Valsesia nel periodo napoleonico (1806-1812)

mercoledì 21

Zanella Diletta

Di orchidee parlando...

po" e quindi non si guardava la diapositiva del *Leontopodium alpinum*, nosignori; ci si alzava per tempo e si scarpinava fino all'alpeggio dove si poteva, o meglio di "doveva" vedere la stella alpina dal vero. E così con il professor Bono-

la per la storia dei Walser si è partiti dalla Abbazia di San Nazzaro per arrivare ai 2500 mt del rifugio Massero a Carcoforo, con la dottoressa Leonoris dal greto del Sesia a Balmuccia agli oltre 2000 mt dell'alpe Fum d'Ekku per la geologia e geomorfologia della Valle con Massimo Bergamo da Varallo agli oltre 2000 dell'Alpe Faller per gli stambecchi del Parco. La GEAV è oramai un presenza stabile in valle con un programma di escursioni che partirà dal Parco del Monte Fenera il 17 Giugno per concludersi alla fine di agosto (il 26 per l'esattezza) all'alpe Passone di Carcoforo con passeggiate facili e divertenti accompagnati dalla competenza e dall'esperienza delle guide della GEAV.



La stagione della GEAV avrà il suo culmine ad Agosto presso la sede del Parco dell'Alta Valsesia con una serie di conferenze durante le quali verranno affrontati i più svariati argomenti dalle erbe in cucina alla misurazione del tempo con le meridiane, dalle orchidee ai Walser del periodo napoleonico. Per quanto mi riguarda, faccio parte della GEAV dall'inizio, è stata, ed è, un'e-

sperienza formidabile che mi ha dato la possibilità di studiare, di conoscere ma, soprattutto, di lavorare a fianco di persone di competenza e cultura fuori del comune dai quali ho imparato molto e con i quali ho, ancora oggi, l'onore di lavorare e, ai quali, ho dato spesso il mio piccolo contributo di fotografo.

Giorgio Farinetti



Hanno contribuito alla stesura di questo numero:

Carlo Bramante • Marco Cavallini • Gabriella Collarini • Mauro Custodi
Alberto Demarchi • Paola Grosso • Guido Neri • Ennio Prolo • Flavio Prolo

Alda Protti • Luciano Protti

Disegni: Alberto Cerutti

Fotografie: Claudia Pastore • Ennio Prolo

Mutuattivo

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Per le condizioni contrattuali è necessario fare riferimento ai "fogli informativi" disponibili presso i nostri sportelli.



Numero Verde
800-080060

Il mutuo per la tua casa con la doppia carica



**Banca Popolare
di Novara**



GRUPPO
BANCO POPOLARE
DI VERONA E NOVARA